

CCXXXI SEDUTA**MERCOLEDI' 22 NOVEMBRE 1972**

Presidenza del vicepresidente CONGIU

I N D I C E**Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta (Continuazione della discussione e approvazione):**

SPANO, Presidente della Giunta	5953
(Votazione segreta)	5962
(Risultato della votazione)	5962

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e non approvazione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta, pur contenuto nel tempo, è stato sufficientemente ampio e ha dato indicazioni di cui la Giunta non potrà tenere conto nel suo operare. Mi sia consentito, innanzitutto, nel replicare alle osservazioni che mi sono state

fatte, di esprimere il più vivo ringraziamento, dapprima, a quanti hanno parlato a sostegno della Giunta, gli onorevoli Nuvoli, Pigliaru, Corona, Peralda e Rojch, condividendo l'impostazione politica e programmatica sulla quale la Giunta intende costituirsi ed operare. Un ringraziamento ugualmente vivo e cordiale anche a coloro che hanno parlato in opposizione alla Giunta, per il contributo ugualmente prezioso che essi hanno dato, sicuramente mossi anch'essi così come quelli che hanno parlato a sostegno, dal desiderio di contribuire al più vero interesse della Sardegna.

Vorrei, nel replicare, anzitutto sgombrare il campo da una osservazione e da un rilievo che è stato fatto e che si riferisce alla mia persona in particolare da destra, e da sinistra, un rilievo che vorrebbe mettere in evidenza una certa incoerenza, mia e del mio partito, nell'avermi prescelto e nell'aver io accettato di guidare una formazione di centrosinistra, dopo aver, fino a pochi giorni or sono, guidato una Giunta monocolore che si giovava del sostegno aperto del partito liberale. Vorrei ricordare le condizioni obiettivamente difficili in cui il monocolore ebbe a formarsi, nello stesso mese di marzo: si era in presenza di una quasi-paralisi dell'Amministrazione regionale, in presenza di un rischio, effettivo e reale, per la stessa sopravvivenza dell'assemblea; ci si trovava, tutti, di fronte alla necessità di garantire, con l'approvazione del bilancio, la ordinaria amministrazione, di con-

sentire ai partiti di affrontare la campagna elettorale in un clima di maggior serenità, di andare oltre la campagna elettorale e di offrire quindi ai partiti in quella situazione difficile e complessa un'utile pausa di riflessione che consentisse, in qualche modo, di preparare il passaggio da una situazione precaria ed inerte, quale quella in cui si trova necessariamente una Giunta monocolor, ad una situazione di maggior stabilità che nascesse da una coalizione di Governo più ampia e più larga come quella che abbiamo cercato di costituire con la Giunta che si presenta adesso alla fiducia del Consiglio.

In quel momento, così difficile, così aperto a tanti pericoli per la vita stessa dell'assemblea e per la funzionalità dell'Amministrazione regionale, fu, da parte della Democrazia Cristiana e da parte mia, richiesta attorno al tentativo di costituire un monocolor di necessità (perché come tale fu presentato e come tale fu inteso e fu costituito) la solidarietà di tutti i partiti dell'ordinamento democratico.

Fu data una unica risposta affermativa e questa risposta non venne dai partiti dell'arco tradizionale del centrosinistra; venne unicamente dal partito liberale che, in quel momento, ritenne, responsabilmente, di dover dare un sostegno aperto per consentire che la costituzione di una Giunta monocolor desse alla Regione la possibilità di andare oltre il quadro elettorale per costituire in Sardegna migliori condizioni per una ripresa del dialogo politico fra tutti i partiti.

Ci fu il voto favorevole del partito liberale e l'astensione del partito repubblicano e io non ho qui alcuna difficoltà, come del resto ha fatto ieri il Segretario nazionale del mio partito, ad esprimere al partito liberale il ringraziamento per quell'atteggiamento, in quel momento estremamente responsabile, che consentì alla Regione di avere una Giunta e che permise di passare il quadro elettorale, mantenendo i rapporti fra i partiti su un piano costruttivo, talché oggi è possibile riprendere il dialogo, riprendere quei rapporti e costituire una maggioranza ed una solidarietà più ampia.

Ma, sin da allora, da parte della Democrazia Cristiana e da parte mia, fu detto in maniera chiarissima, a chiare note, che con la costituzione del monocolor e nell'accettazione di quel contributo che autonomamente e responsabilmente veniva dato dal partito liberale, da parte nostra non c'era la benché minima intenzione di rinunciare a mantenere viva la speranza di poter ricostituire, nel tempo più breve possibile, una più ampia maggioranza che si rifacesse a quella linea di centro-sinistra, nella quale noi abbiamo sempre creduto.

Ricordo le parole che testualmente accompagnarono, con le dichiarazioni programmatiche, la costituzione di quella Giunta. La Democrazia Cristiana ritiene, dicevo allora, che questa formula limitata nel tempo debba mantenere sempre aperto il discorso con le forze politiche del centro-sinistra, considerando questa linea politica al di là della labilità delle formule e al di fuori di qualunque esclusivismo, che non sia giustificato dalla ferma difesa dei valori fondamentali della libertà e della democrazia, ancora pienamente valida e tutt'altro che esaurita nelle sue possibilità di sviluppo.

Ci trovammo, pertanto, di fronte ad uno stato di necessità, che fu del resto rilevato anche da coloro che non dettero il loro appoggio a quella Giunta e che non consentirono con il loro voto favorevole il suo varo. Quello stato di necessità fu ben presente e la Giunta monocolor non lo ignorò mai durante il corso, del resto non molto lungo, della sua azione, perché il monocolor (l'ho detto nelle dichiarazioni programmatiche, ma ritengo di doverlo ripetere in sede di replica) ha agito correttamente, senza tradire la fiducia del Consiglio e ha, nello stesso tempo, operato positivamente con risultati che è giusto ricordare e rilevare e che vanno senz'altro all'attivo di questa legislatura, per tanti versi sfortunata e che deve registrare altri aspetti non del tutto positivi anzi abbastanza negativi.

All'onorevole Birardi vorrei rispondere — già gliel'ho detto ieri in una interruzione — che il monocolor non ha mai pensato, in alcun momento, di diventare un Governo di legislatura, non potendo affidare i gravi proble-

mi della Sardegna ad una formazione in sè così debole e precaria.

In nessun momento, né da parte mia né da parte di miei collaboratori, c'è stata in alcun modo l'intenzione, o si è fatto alcunché, perché il monocolore venisse messo in condizioni di durare per tutta la legislatura, perché noi ritenevamo di dover assolvere ad alcuni compiti ben determinati e ben ristretti ed in quel senso, esclusivamente, ci siamo mossi. Ci siamo mossi, nello stesso tempo, per la ricostituzione di una più ampia ed organica maggioranza in Sardegna con le forze che abbiamo ritenuto e riteniamo più omogenee, al fine di garantire alla Sardegna una effettiva possibilità di progresso nella libertà. Forze omogenee che abbiamo, all'unanimità, per quanto riguarda la Democrazia Cristiana, con l'assenso di tutti i partiti che sono stati interpellati, individuato nelle forze dell'arco tradizionale di centro-sinistra; ciò, in quanto abbiamo rilevato comunemente che esse hanno la stessa estrazione popolare ed antifascista, mirano allo stesso fine di costruire uno stato profondamente democratico e partecipato, credono profondamente nei valori di libertà e di democrazia, si muovono insieme per la promozione, soprattutto, dei ceti più deboli e diseredati.

Questo non significa che le varie forze, che fanno parte di questa coalizione, non abbiano ad essere diversificate ideologicamente e programmaticamente, ma tutte, insieme, hanno convenuto sulla necessità di fare uno sforzo per comporre la divisione nella maniera più costruttiva possibile, in modo da poter, insieme, fare tutto il cammino che è possibile fare nell'arco di tempo che, ancora, ci separa dalla fine della legislatura.

Le forze del centro-sinistra si sono impegnate e si impegnano a fare questo serio sforzo di composizione delle loro divergenze, che ci sono, ci sono sempre state, ma che non devono scandalizzare nessuno perché è naturale che tra i vari partiti ci siano divergenze, come è naturale che ci siano all'interno degli stessi partiti.

Tutto sta a fare insieme uno sforzo di composizione costruttivo che dia alla coalizione la possibilità di operare e di muoversi seria-

mente verso i fini che si intende raggiungere. Queste forze si impegnano ad agire unitamente, dopo aver compiuto liberamente e democraticamente le scelte necessarie, e a ritrovare in sè stesse la capacità di fare scelte autonome per esprimere, quindi, una linea di Governo capace di estrinsecarsi senza condizionamenti esterni.

In questo senso abbiamo parlato di novità del centro-sinistra, intendendo che non volevamo riesumare meccanicamente una formula della quale abbiamo rilevato, noi per primi, nel passato, tanti difetti, tante carenze, ma intendevamo soprattutto muoverci per recuperare quanto di valido e di positivo abbiamo individuato nel passato e riteniamo ancora ci sia nella linea politica del centro-sinistra; perché è in questa linea che noi crediamo, non nelle formule che passano e non sono irreversibili, che possono mutare secondo le contingenze, ma in una linea politica che riteniamo debba essere recuperata, per quanto di più valido e più duraturo è possibile rintracciare in quelle che sono le sue componenti essenziali. E questo abbiamo fatto, per reagire a tutte le possibili involuzioni a destra, che, anche nel quadro politico nazionale, è possibile rintracciare nell'attuale momento politico, muovendoci, per recuperare dalle esperienze di centro-sinistra, quanto c'è stato di positivo; perché, se è vero che il centro sinistra ha lasciato molte amarezze e ha lasciato molte ombre e molti lati negativi dietro di sè, è anche vero che esso ha degli aspetti positivi, ha delle realizzazioni e, per quanto riguarda noi autonomisti, soprattutto deve ascrivere, può ascrivere a suo merito, l'aver attuato in Italia l'ordinamento regionalistico.

Esso ha dunque tanti aspetti positivi che possono costituire veri punti di forza per una decisa ripresa della politica autonomista. Insieme i partiti si ritrovano, avendo una forte volontà di operare sulla base di un programma concreto e preciso in termini di chiarezza; tutto, infatti, si può dire delle dichiarazioni programmatiche che ho reso al Consiglio, meno che non ci sia una linea sufficientemente chiara, precisa e concreta che dica chiaramente

te al Consiglio in quale direzione la Giunta intende muoversi ed operare.

Su questa impostazione hanno convenuto e convergono tutti i partiti che fanno parte della coalizione. Abbiamo sentito gli intervenuti, in quest'aula, dei rappresentanti di questi partiti, dall'onorevole Rojch per conto della D.C., all'onorevole Peralda e all'onorevole Pigliaru, all'onorevole Corona. Hanno parlato insieme lo stesso linguaggio e, tutti, hanno espresso una comune volontà di operare e di agire verso un'unica direzione. «Le dichiarazioni [ha detto l'onorevole Anedda] sono piatte, monotone, banali, confusionarie»; ha incalzato l'onorevole Lippi, parlando di atteggiamenti sibillini e di equilibrismo goffo alla ricerca di chissà quale programma che non si riusciva a intravedere. Quanto allo stile, lascerei quello scultoreo e lapidario ai nostalgici cultori di un tempo, in cui la politica si faceva scrivendo le parole d'ordine sulle cantonate. Quanto alla chiarezza del programma, è sufficiente guardare con la necessaria attenzione alle cose che sono state scritte, per individuare abbastanza chiaramente le cose che noi intendevamo fare.

A parte la monotonia, che è propria di tutte le dichiarazioni programmatiche, non foss'altro per la loro lunghezza, giacché, per quanto sia grande la volontà di restringere, non possono essere ristrette in poche pagine, le dichiarazioni rivelano una linea politica che è sufficientemente chiara ed intelligibile, che tiene conto strettamente della realtà sarda, che è a disposizione, prima della fine della legislatura, che individua con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, che ha bene presenti le difficoltà e gli ostacoli che debbono essere superati.

Abbiamo riaffermato, di comune accordo, come impegno centrale e prioritario per l'azione della Giunta, la rapida discussione e approvazione della proposta di legge conseguente alla Commissione Medici.

Ma questo, onorevole Birardi, non intendendolo come una mera rivendicazione quantitativa di nuovi fondi, come lei ha detto ieri nel suo intervento, ma come un impegno di un ulteriore, concreto adempimento da parte dello Stato, dell'impegno straordinario conseguente dall'articolo 13 dello Statuto; e con ciò

si vuole riconoscere che lo Stato — e la denuncia l'abbiamo fatta ripetutamente nel passato e la ripetiamo adesso — non ha fatto ancora interamente il suo dovere in ordine all'adempimento di quanto prescritto dall'articolo 13 dello Statuto speciale; che è venuta meno l'aggiuntività, per l'elusione degli impegni da parte dell'amministrazione ordinaria e straordinaria dello Stato; che, per la mancata tempestiva presenza delle partecipazioni statali, gran parte degli obiettivi che furono messi, all'atto dell'elaborazione del Piano di rinascita, sono stati disattesi; infine, che molti degli obiettivi della programmazione regionale sono falliti per il fallimento della programmazione nazionale.

Nello stesso tempo, pensiamo e consideriamo la rivendicazione per quanto attiene all'approvazione della legge conseguente all'inchiesta della Commissione Medici, come un'occasione storica che si presenta alla Regione, in questo momento, per un effettivo rilancio della politica di sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Questa battaglia — i partiti che fanno parte della coalizione l'hanno riconosciuto — ci impone di riconsiderare tutto il problema della strumentazione operativa per l'attuazione della politica di programmazione; questa politica noi intendiamo assumere realmente come metodo di indirizzo e di Governo cui devono ispirarsi a tutti i livelli, in tutti i momenti, tutti gli atti della programmazione. Riconosciamo che questo non sempre è avvenuto nel passato, per deficienze dell'esecutivo, per mancata visione degli interessi globali della Sardegna, anche da parte dell'assemblea legislativa che, talvolta, è stata distratta da obiettivi settoriali, venendo meno una visione globale di tutti gli obiettivi verso i quali ci si doveva muovere nella politica di piano.

Riteniamo come punti essenziali di questa politica di piano, in linea con le conclusioni della Commissione Medici, che condividiamo per questo aspetto nella sua totalità, la più ampia partecipazione delle forze sociali e sindacali, con un rapporto che cercheremo anche, per quanto possibile, di istituzionalizzare; qualcuno ha parlato della possibilità di costi-

tuire il Consiglio regionale dell'economia e del lavoro per rendere più stabile, più istituzionale questo rapporto.

Attraverso questa strada o attraverso altre strade che potranno essere più idonee e più adeguate, io ritengo che la nuova Giunta debba muoversi, perché effettivamente questa consultazione con le forze sindacali e degli operatori divenga una consultazione permanente, regolare, attraverso la quale sia possibile una elaborazione della politica di piano, che tenga maggiormente conto delle esigenze di cui queste forze sociali sono apportatrici e, insieme, una concomitante rivalutazione del ruolo e delle funzioni proprie delle autonomie locali.

Tutto questo intendiamo fare in una valutazione che sia permanentemente contestuale ed aggiornata degli obiettivi politici, economici e sociali e delle necessarie scelte prioritarie, oltre che delle risorse disponibili e mobilitabili. Il discorso sulle risorse, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto di doverlo fare, dicendo a noi stessi per primi, al Consiglio e all'opinione pubblica alcune verità che certamente dispiacciono, che scottano, che, forse, per amore di patria, per un falso amor di patria, faremmo bene a nascondere, a sottintendere ciò, anche per non sentirci fare dallo Stato accuse che del resto sarebbero facilmente ritorcibili contro la stessa amministrazione statale. Ma questo discorso sulle risorse va fatto e impone una attenta e seria riflessione su quella che è la situazione finanziaria in cui il bilancio regionale si trova. Il discorso sui residui passivi non deve, non può essere un discorso autolesionista e, in questo senso, noi non lo vogliamo certamente fare.

Del resto, basta ricordare la situazione disastrosa in cui per questo aspetto si trova anche lo Stato, con gli 11.000 miliardi di residui passivi che vengono registrati in campo nazionale.

Il discorso che facciamo noi, intende riconoscere che l'attuale sistema legislativo, l'attuale tipo di contabilità, l'attuale modo di muoversi della vita dello Stato e della Regione, è un sistema che non va più, che non è più tollerabile, che è estremamente rischioso e non

consente una spesa più rapida e sollecita, rispondente ai fini della programmazione; esso esige rimedi che non sono ulteriormente procrastinabili. Ugualmente, il discorso sulla rigidità del bilancio non è — come ha detto lei, onorevole Birardi — non vuole essere un attacco agli impegni pluriennali che hanno una loro validità (come gli impegni per il diritto allo studio, per i finanziamenti ai Comuni, per le pensioni, e per gli interventi di carattere sociale per le varie categorie), ma un invito, a prendere seriamente atto della situazione e a non sconvolgere in Commissione (come spesso si è fatto in Consiglio), con le decisioni di tipo assembleare, corrette impostazioni di bilancio di cui bisogna tener conto, delle quali la Giunta deve rispondere pienamente perché ne ha la responsabilità davanti al Consiglio e davanti al popolo sardo, che deve avere il coraggio di difendere in Consiglio. In questo senso, la nuova Giunta, se avrà la fiducia del Consiglio, si muoverà; è infatti ora di fare questo discorso e di fare assumere pienamente questa responsabilità, perché le valutazioni che sono legate all'impostazione del bilancio, sono valutazioni che spesso sfuggono globalmente ad una valutazione di un certo tipo che si può fare in Commissione ed in assemblea e che debbono invece essere tenute ben presenti nella sede che è loro più propria.

Così, il discorso sul disavanzo porta a considerare in termini nuovi e seri la politica delle entrate, che in qualche modo deve essere rivista perché è possibile, certamente, con maggiore attenzione e avendo davanti a sé un periodo di maggiore stabilità politica, anche per quanto riguarda le entrate, riuscire a garantire all'amministrazione ordinaria della Regione alcune nuove entrate che, in qualche modo, possono servire a tonificare il bilancio.

Così, il discorso sui programmi statali, i programmi finanziati dall'amministrazione ordinaria e straordinaria dello Stato; questo discorso, che noi facciamo, non vuol essere un disconoscimento di quelle che sono le inadempienze del Governo, né un'esaltazione trionfalistica per quanto riguarda il partito cui io appartengo, di quanto il Governo può aver

fatto e sta facendo in concreto (e che va anche qualche volta ricordato), ma un invito a fare per quanto ci riguarda tutto il possibile per spendere, presto e bene, tutti i fondi che sono in qualche modo assegnati alla Sardegna e che, globalmente, per quanto riguarda i programmi statali di vario genere, a tutt'oggi si avvicinano ai 500 miliardi di lire.

Si tratta di una somma cospicua che è garantita alla Sardegna da precisi programmi deliberati dalle varie amministrazioni dello Stato e che può sfuggire, se non ci si muove in tempo per predisporre le necessarie precisazioni e per fare le necessarie pratiche; noi dobbiamo muoverci perchè la spesa sia sollecitata anche in questa direzione.

Legato al discorso sulle risorse abbiamo fatto e facciamo il discorso sulla strumentazione operativa, ugualmente in termini di sufficiente chiarezza, individuando alcuni punti essenziali che, a parer nostro, debbono essere aggrediti, prendendo coscienza della assoluta inadeguatezza dell'attuale struttura regionale.

Quanto all'apparato burocratico, che rischia la paralisi, che ha un indice di produttività estremamente basso non per deficienze delle persone che lo compongono, ma per il sistema nel quale questo apparato burocratico è chiamato a svolgere la sua funzione, abbiamo individuato nelle zone omogenee organismi che debbono essere rilanciati, facendo un risoluto passo in avanti per la loro trasformazione in organismi intermedi democratici che siano realmente soggetto di decentramento e di delega delle funzioni, impegnati a combattere risolutamente, insieme, la battaglia per il rinnovamento di più ampie competenze alla Regione e per la difesa della specialità della nostra autonomia.

In questo senso, passi in avanti abbastanza concreti sono stati fatti oggi. Mi pare che, proprio ieri, abbia tenuto la sua prima riunione la Commissione paritetica per l'esame delle Norme di attuazione che sono state predisposte. Entro i prossimi mesi, avremo modo, come Consiglio, di occuparci diffusamente del problema ed entro il mese di giugno, se il Governo manterrà gli impegni che sono stati as-

sunti, potranno avere il riconoscimento delle nostre funzioni per quanto riguarda lo Statuto e l'estendimento alla Regione delle più ampie competenze, che derivano dall'istituzione delle regioni ordinarie, e che abbiamo per tanto tempo richiesto, ma che finora per tanta parte ci sono state negate: conseguente a questo, l'impegno per le riforme burocratiche. Tutto ciò, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il quadro della strumentazione operativa.

Quanto agli impegni nei settori più direttamente produttivi nei quali la Regione si trova ad operare, ritengo di poter affermare che anche qui la Giunta, la coalizione su cui vuole basare la Giunta che si presenta al Consiglio, ha fatto uno sforzo per individuare alcune linee essenziali attraverso cui l'azione della Giunta può e deve svolgersi. Con estrema chiarezza e senza che ci siano possibilità di equivoci per il presente e per il futuro, almeno per quanto riguarda la nostra impostazione, abbiamo detto, anzitutto: concentrazione di tutte le risorse disponibili, per favorire iniziative a basso rapporto investimento-occupazione e, in questo senso, impegno a mobilitare tutte le risorse che sono disponibili nel quinto programma esecutivo.

Rifiuto, abbiamo detto, in maniera esplicita e categorica, di far gravare sulle risorse regionali ordinarie del quinto programma impegni relativi alla grande industria petrolchimica di base. Lo abbiamo detto in maniera inequivocabile, e lo ripetiamo: in tale direzione intendiamo muoverci; nello stesso tempo però abbiamo affermato la necessità di mantenere, per una questione anche di credibilità e di serietà dell'Amministrazione regionale, gli impegni che sono stati assunti nella prima fase della programmazione, nel quadro di un intervento straordinario e aggiuntivo da parte dello Stato. Certo, la battaglia per ottenere i 180 miliardi che sono necessari per far fronte a questo impegno, non sarà una battaglia facile, sarà, anzi, estremamente difficile. Ma non c'è alternativa a questa impostazione, perchè da parte di quanti hanno fatto delle osservazioni in ordine a questa proposta, da destra e da sinistra, è stato detto no.

a tutto e sono stati considerati come non presi gli impegni assunti, ma non è venuta alcuna proposta.

Questa è una posizione che una amministrazione seria non può assumere; abbiamo il dovere di fare il possibile perchè da parte dello Stato venga data alla Regione sarda la possibilità di far fronte agli impegni che ha assunto, del resto in forza di deliberazioni che discendono da organi della programmazione nazionale; mi riferisco soprattutto e in particolare alla Sardegna centrale, se è vero, come è vero, che dei 180 miliardi, circa 110 vanno per le iniziative che già sono state programmate nella Sardegna centrale, che sono, in parte, in corso di attuazione per le quali, nella deliberazione di approvazione del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita, era previsto un certo tipo di contributo, qualunque fosse il tipo di industria sia privata che a partecipazione statale. Che cosa si propone? Un no puro e semplice da parte di chi si oppone a questa linea da noi proposta; un no puro e semplice che riteniamo di non poter accettare, ma, invece, di dover sostituire con questa proposta per la quale dovremmo tutti quanti batterci nella speranza — e io sono certo che, alla fine, questo riconoscimento non potrà non venirci da parte dello Stato — che la Sardegna trovi anche per questa richiesta ascolto sufficiente a far fronte a quelli che sono stati gli impegni assunti nella prima fase delicata dell'abbozzo del disegno industriale, quale si è venuto configurando negli ultimi tempi. Insieme, per quanto riguarda l'industria, ci siamo impegnati a fare una grossa battaglia per la presenza delle partecipazioni statali in Sardegna che non sia onerosa per la Regione: infatti, quello che lascia estremamente perplessi, di fronte all'interessamento anche tardivo delle partecipazioni statali, è questa richiesta, messa in termini perentori, da parte delle aziende a partecipazione statale, di poter ottenere dalla Regione contributi in conto capitale, che sono fortissimi, che gravano sul bilancio della Regione, contributi che la Regione non può addossare né al proprio bilancio, né alla propria disponibilità straordinaria.

E questo discorso è particolarmente vivo ed importante, se lo si lega, in particolare, anche a quel gruppo di iniziative che abbiamo chiamato negli ultimi tempi come « pacchetto Piccoli », gruppo di iniziative che, per la maggior parte, sono a partecipazione statale e che potranno essere attuate, a detta dei dirigenti di queste società, se sarà possibile contare su questo apporto straordinario che viene richiesto alla Regione, apporto che noi, oggi, non siamo in condizioni di assicurare e per il quale, appunto, dobbiamo fare questa battaglia nei confronti dello Stato.

Il discorso vale anche per la Sardegna centrale: è stato detto ieri che c'è un clima di smobilitazione, di non sufficiente attenzione, da parte della Regione, a quelli che sono i programmi della Sardegna centrale, al mantenimento degli obiettivi che furono inizialmente assicurati da parte dell'ENI. Posso assicurare che l'Amministrazione regionale segue con la massima attenzione il problema; subito dopo la costituzione della Giunta, se la Giunta avrà la fiducia del Consiglio, ritengo forse la stessa settimana ventura, promuoveremo una riunione a Cagliari, o ad Ottana, per un esame approfondito del problema, perché l'E.N.I. sia richiamato al mantenimento degli obiettivi che furono posti alla base di quel programma, a confermare, del resto, quanto ci è stato assicurato dall'ENI stesso in questi giorni, a seguito delle nostre sollecitazioni.

Quanto alle miniere, vorrei ricordare a coloro che hanno affermato sia da destra che da sinistra che nelle dichiarazioni programmatiche non se ne fa cenno, che questa osservazione non è esatta. Non se ne fa cenno in molte pagine, ma una mezza pagina è dedicata anche a questo problema, nè era possibile dedicarvi uno spazio più grande nelle dichiarazioni. Ma in questa mezza pagina, per quanto riguarda le miniere, è contenuta la riaffermazione della linea di intransigente difesa dei posti di lavoro e di utilizzo delle risorse secondo il principio ripetutamente espresso dal Consiglio, con la intransigente opposizione alla smobilitazione di Carbonia e l'impegno perché nella sede parlamentare sia possibile ottenere il riconoscimento, per l'EGAM, di una

più adeguata provvista di mezzi finanziari. E' un'azione che la Giunta che ho avuto l'onore di presiedere ha già svolto al momento opportuno, sia negli incontri col Ministro Ferrari Aggradi che col Ministro dell'Industria, sia con contatti che sono stati presi a livello anche di commissioni parlamentari; ed è una azione che ha dato dei buoni risultati, non solo per merito, certamente, della Giunta regionale, ma perchè al problema furono sensibilizzate per tempo tutte le forze politiche, se è vero, come è vero, che la legge istitutiva del nuovo fondo per l'EGAM ha una buona prospettiva di incrementarlo in maniera adeguata, con uno stanziamento cospicuo a favore delle miniere, in sostituzione dello stanziamento del tutto irrisorio di 10 miliardi che era previsto in un primo tempo.

Quindi, provviste di migliori finanziamenti per l'EGAM, perchè la sua partecipazione alla SOGERSA non diventi, come rischia di diventare, una beffa, e non si traduca in un accolto intollerabile di oneri a carico della Regione; insieme, garanzia di operatività per l'Ente Minerario al quale intendiamo assicurare tutti i mezzi necessari, perchè possa operare in modo da far fronte a tutti i suoi impegni e realizzare tutti i suoi programmi.

E, insieme, nel quadro industriale, lo abbiamo detto nelle dichiarazioni programmatiche e lo ripeto anche in sede di replica, perchè qualcuno ne ha fatto cenno, rivalutazione e coordinamento del ruolo dell'artigianato, che deve essere assunto a strumento operativo nel quadro di una politica di industrializzazione articolata e diffusa; artigianato che deve essere sostenuto con adeguati finanziamenti a carico del quinto programma esecutivo, e che deve essere sostenuto soprattutto con le iniziative di cui dovrà farsi promotrice la SFIRS, liberata dagli eccessivi oneri che le derivano dalle operazioni di salvataggio cui è stata chiamata dall'organo del Governo; essa dovrà essere sostenuta, inoltre, anche dagli altri istituti finanziari, CIS e Banco di Sardegna, cui la Regione si può rivolgere e di cui la Regione deve poter fare uso, secondo la sua politica nel settore, che è un settore nel quale noi cre-

diamo fermamente e che deve essere sostenuto adeguatamente.

Quanto all'agricoltura, abbiamo detto che impegno preminente deve essere, innanzitutto, quello di considerare con maggior attenzione i problemi del settore, il cui sviluppo deve essere visto come quello che meglio risponde alla vocazione originaria della Sardegna. Quanto alle zone irrigue, abbiamo ricordato l'impegno per il rapido finanziamento, da parte della Cassa, del progetto speciale per l'utilizzo delle risorse idriche; quanto alle zone a prevalente economia pastorale, l'impegno alla rapida approvazione ed avvio del Piano.

Come per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge conseguente alla Commissione d'inchiesta, ci rendiamo ben conto, onorevoli colleghi, che è essenziale che non venga tradito lo spirito informatore della legge di riforma per l'affitto dei fondi rustici, che rappresenta indubbiamente un notevole contributo per l'ammodernamento dell'agricoltura italiana, soprattutto per la preminenza che riconosce all'imprenditore agricolo nel processo produttivo: in questo senso essa può assolvere e lo abbiamo rilevato nel passato, anche in Sardegna, alla funzione di ridimensionare la proprietà assenteista e di bloccare la tendenza dell'accrescimento della rendita fondiaria.

Riconosciamo però, con eguale chiarezza, che la nuova disciplina ha creato in Sardegna gravi e pericolosi inconvenienti, destando tensioni acute e diffuso malcontento.

Il prezzo delle riforme, abbiamo rilevato nel passato e lo rileviamo ancora adesso, deve essere posto sempre a carico dell'intera collettività che ne trarrà benefici.

Va pertanto respinta e corretta non la legge di riforma, ma la serie di storture che sono derivate in Sardegna dalla sua applicazione. In questo senso si muoverà anche la nuova Giunta, sia rivendicando alla Regione il diritto di legiferare in materia, nel rispetto di una competenza statutaria che non può esserle misconosciuta, sia soprattutto con gli interventi previsti dal Piano per la pastorizia, con la legge per il riordino fondiario approvata nel maggio scorso e con le previdenze

larghissime che, per il completo ammodernamento del settore agro-pastorale, alla Sardegna dovranno essere assicurate con l'approvazione della proposta di legge conseguente all'indagine condotta dalla Commissione Medici.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di aver — con questo — dato una risposta, per quanto possibile esauriente, ai rilievi che sono stati mossi in questo dibattito in ordine alle dichiarazioni programmatiche.

Ci apprestiamo a metterci all'opera, se il Consiglio vorrà onorarci della sua fiducia, in un momento estremamente difficile e delicato per la vita della nostra Isola, in presenza di un quadro politico nazionale carico di tensioni e di incertezze, offuscato da nuvole che incombono minacciose e che ingenerano preoccupazione per l'immediato avvenire, sia nel piano economico che su quello più propriamente politico, mentre il dialogo fra le forze politiche democratiche stenta ad avviarsi su un piano di chiarezza, districandosi da una tematica, complessa e spesso nominalistica, che sembra mantenere sempre sufficientemente conto delle realtà del Paese.

In questo quadro, abbiamo fatto uno sforzo convinto e consapevole per realizzare nuovamente in Sardegna una coalizione per quanto possibile larga e omogenea, rispetto ai fini di progresso e di sviluppo che intendiamo perseguire.

Il discorso fra i partiti che compongono la coalizione è stato ampio, leale, senza remore e sottintesi e, come tale, vuole essere messo alla base di queste nuove formazioni di governo che — senza esclusivismi e senza rifiutare aprioristicamente l'apporto degli altri gruppi politici democratici e autonomistici — è impegnato a ricercare e a perseguire costantemente al suo interno la forza per essere autonomamente capace di operare le scelte che gli competono, per la responsabilità che si assume di guidare le sorti dell'Istituto autonomistico.

Riprendiamo il cammino mentre è vivo ed è aperto nel paese uno stimolante e costruttivo dibattito sul Mezzogiorno, considerato come problema essenziale, e la cui mancata ri-

soluzione pregiudica la possibilità per l'intera comunità nazionale di crescere e svilupparsi in termini reali di autentico progresso civile ed umano.

In questo obiettivo, siamo impegnati in prima persona, ed è per questo che non possiamo non salutare con vivo compiacimento il secondo Convegno delle Regioni meridionali che ci apprestiamo ad ospitare qui a Cagliari nei prossimi giorni e che vedrà radunati tanti qualificati esponenti del mondo politico, economico e sindacale.

Nella linea che certamente scaturirà da quel Convegno — e che è già prefigurata nella realizzazione predisposta dalla Commissione consiliare per il bilancio e la programmazione — si iscriverà anche l'azione della nuova Giunta in una puntuale e precisa contestazione delle inadempienze storiche del potere centrale verso il Mezzogiorno e la Sardegna in particolare, in una rivendicazione incessante dei giusti diritti e in una continua messa in evidenza delle legittime attese della nostra gente, per il definitivo riscatto di una condizione che — per quanto grandi possano essere stati i progressi compiuti negli ultimi tempi — ancora non può dirsi pienamente civile e rispettosa dei diritti fondamentali della persona umana.

Questa nostra azione, onorevoli colleghi, sarà tanto più puntuale e precisa, quanto maggiore sarà la solidarietà che attorno alla Giunta si realizzerà e quanto più convinto e costante sarà il sostegno delle forze politiche dalle quali essa intende trarre la forza per il suo operare.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Melis Antonio, Catte, Pigliaru. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

« Il Consiglio regionale, udite le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale, le approva e, in conformità alle sue proposte, nomina componenti della Giunta medesima i consiglieri regionali:

onorevole Mario Puddu, Assessore all'agricoltura e foreste; onorevole Armando Co-

VI LEGISLATURA

CCXXXI SEDUTA

22 NOVEMBRE 1972

rona, Assessore agli enti locali; onorevole Antonino Defraia, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione; onorevole Piero Are, Assessore all'igiene e sanità; onorevole Sebastiano Dessanay, Assessore all'industria e commercio; onorevole A. Giagu De Martini, Assessore ai lavori pubblici e trasporti; onorevole Giovanni Del Rio, Assessore al lavoro e pubblica istruzione; onorevole Gonario Gianoglio, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica; onorevole Giuseppe Serra, Assessore al turismo, spettacolo e sport ».

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, sospendo la seduta e prego il collega Vicepresidente del Consiglio e i presidenti dei Gruppi di accomodarsi nel mio ufficio.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 35, viene ripresa alle ore 13 e 03).

PRESIDENTE. Comunico che sull'ordine del giorno Melis Antonio e più è stata presentata una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Melis Antonio, Catte e Pigliaru. Avvalendomi del secondo comma dell'articolo 92 del Regolamento interno, dispongo che la votazione avvenga a mezzo di scheda affermativa o negativa

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	72
maggioranza	37
favorevoli	34
contrari	37
schede nulle	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistro - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974